



Rassegna Stampa

14 marzo 2025

Rassegna Stampa

14-03-2025

CONFINDUSTRIA SICILIA

QUOTIDIANO DI SICILIA	14/03/2025	14	Busi Ferruzzi (Confindustria): "Sfide complesse, ma il distretto ha dimostrato di essere resiliente" <i>Redazione</i>	2
SICILIA CATANIA	14/03/2025	1	«La nostra area industriale motore di innovazione e competitività» <i>Redazione</i>	3
SICILIA CATANIA	14/03/2025	35	I due anni di Samothrace "casa" dell'innovazione <i>Redazione</i>	4
SICILIA SIRACUSA	14/03/2025	14	«Zona industriale? Subito un tavolo di confronto» <i>Redazione</i>	6

PROVINCE SICILIANE

QUOTIDIANO DI SICILIA	14/03/2025	14	La città punta gli occhi sul porto = Occhi puntati sul Piano regolatore del porto <i>Redazione</i>	7
SICILIA CATANIA	14/03/2025	6	Agrivoltaico, protesta di 600 proprietari «Progetti già pronti ma Regione ferma» = «Agrivoltaico, 600 progetti fermi» <i>Leandro Perrotta</i>	9
SICILIA CATANIA	14/03/2025	14	Mafia e voti, ieri tappa dell'Antimafia regionale «Politica rompa con i clan» = Elezioni e mafia Cracolici lancia un messaggio «La politica rompa i legami con i clan» <i>Laura Distefano</i>	11

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	14/03/2025	12	Webuild macina record e alza i target del 2025 <i>Redazione</i>	13
SICILIA CATANIA	14/03/2025	12	Fidimed, risultati straordinari 700 milioni di crediti a 3.500 Pmi <i>Redazione</i>	14
SICILIA CATANIA	14/03/2025	12	Occupazione ai massimi, aumenta soprattutto al Sud <i>Alessia Tagliacozzo</i>	15
SICILIA CATANIA	14/03/2025	34	Mercato del lavoro al femminile: un percorso a ostacoli <i>Redazione</i>	16

SICILIA ECONOMIA

ITALIA OGGI	14/03/2025	37	Sicilia, contributi per gli strumenti urbanistici <i>Redazione</i>	17
SOLE 24 ORE	14/03/2025	18	Siccità, al via in Sicilia un piano da 290 milioni per cinque dissalatori <i>Nino Amadore</i>	18

Busi Ferruzzi (Confindustria): “Sfide complesse, ma il distretto ha dimostrato di essere resiliente”

CATANIA - “L'economia catanese, da sempre un pilastro fondamentale per lo sviluppo del territorio siciliano e nazionale, si trova oggi a uno snodo cruciale, caratterizzato da sfide ma anche da opportunità straordinarie. La nostra area industriale è un motore di innovazione e competitività, con aziende che continuano a investire nonostante le incertezze globali e le pressioni locali. Realtà come Stmicroelectronics, che porta avanti il suo investimento strategico da cinque miliardi di euro per la produzione di fette in carburo di silicio, e 3Sun, con la costruzione della gigafactory per moduli fotovoltaici, rappresentano esempi di come il nostro territorio stia mantenendo il suo ruolo di hub tecnologico e sostenibile di rilevanza internazionale. Questi progetti non solo confermano l'importanza strategica di Catania per la Sicilia, ma consolidano anche la nostra posizione nel panorama industriale europeo e globale”. È quanto afferma in una nota la presidente di Confindustria Catania, Cristina Busi Ferruzzi.

“Va inoltre sottolineato che Catania si colloca stabilmente tra i primi cinque distretti industriali in Italia per ricchezza netta generata rispetto al volume d'affari - prosegue -. Questo

dato, spesso poco conosciuto, evidenzia l'elevata efficienza produttiva del nostro territorio, che si distingue per una competitività capace di confrontarsi con i migliori a livello nazionale e internazionale. È una conferma della capacità delle nostre imprese di generare valore, non solo per il territorio, ma anche per il sistema Paese nel suo complesso”.

“Nonostante alcune legittime preoccupazioni, come quelle sollevate dai sindacati in merito alla stabilità occupazionale, posso affermare che le imprese stanno mantenendo i propri impegni - continua Busi Ferruzzi -. Pfizer, ad esempio, ha investito 34 milioni di euro nel triennio 2022-2024 nello stabilimento di Catania e continua a monitorare attentamente la propria rete produttiva per garantire la sostenibilità a lungo termine. A livello di sostenibilità ambientale è attivo un impianto fotovoltaico con 998 KW di potenza installata e il 58% della gestione rifiuti viene destinato a riciclo o recupero energetico. Come Confindustria, ribadiamo che ogni investimento nel nostro territorio genera ricadute positive in termini di innovazione, occupazione e competitività. La

collaborazione con le istituzioni, le università e i sindacati è essenziale per affrontare le sfide tecnologiche, economiche e sociali che ci attendono. In particolare, è fondamentale sostenere la formazione e l'attrazione di talenti specializzati nella creazione di percorsi formativi avanzati in collaborazione con l'Università di Catania”.

“In questo contesto, voglio sottolineare che il futuro della nostra economia dipende anche dalla capacità di mantenere alta la fiducia nel nostro sistema industriale - conclude la numero uno degli industriali etnei -. Il clima di tensione e le preoccupazioni che emergono non devono oscurare i grandi risultati ottenuti né mettere in discussione la centralità di Catania come polo tecnologico e produttivo di primo piano. Le sfide globali, come le dinamiche del mercato internazionale o i dazi imposti da altri Paesi, non possono essere ignorate. Tuttavia, il nostro distretto industriale ha dimostrato di essere resiliente e capace di adattarsi. Grazie alla determinazione delle nostre imprese e al supporto delle istituzioni, continueremo a lavorare per costruire un futuro sostenibile e innovativo per il territorio”.



Peso: 24%

«La nostra area industriale motore di innovazione e competitività»

Confindustria. La presidente Busi Ferruzzi: «Le sfide sono complesse ma tessuto è solido»

«L'economia catanese, da sempre un pilastro fondamentale per lo sviluppo del territorio siciliano e nazionale, si trova oggi a uno snodo cruciale, caratterizzato da sfide ma anche da opportunità straordinarie. La nostra area industriale è un motore di innovazione e competitività, con aziende che continuano a investire nonostante le incertezze globali e le pressioni locali. Realtà come StM, che porta avanti il suo investimento strategico da 5 miliardi per la produzione di fette in carburo di silicio, e 3Sun, con la costruzione della gigafactory (foto) per moduli fotovoltaici, sono esempi di come il nostro territorio stia mantenendo il suo ruolo di hub tecnologico e sostenibile di rilevanza internazionale. Questi progetti non solo confermano l'importanza strategica di Catania per la Sicilia, ma consolidano anche la nostra posizione nel panorama industriale europeo e globale». Lo dichiara la presidente di Confindustria, Cristina Busi Ferruzzi, che disquisisce sullo stato dell'economia in città e parla di sfide complesse ma di tessuto solido.

«Va inoltre sottolineato che Catania si colloca stabilmente tra i primi cinque distretti industriali in Italia per ricchezza netta generata rispetto al volume d'affari - prosegue -. Questo dato evidenzia l'elevata efficienza produttiva del nostro territorio, che si distingue per una competitività capace di confrontarsi con i migliori a livello nazionale e internazionale. È una conferma della capacità delle nostre imprese di generare valore, non solo per il territorio, ma anche per il sistema Paese nel suo complesso. Nonostante alcune legittime preoccupazioni, come quelle sollevate dai sindacati in merito alla stabilità occupazionale, posso affermare che le imprese stanno mantenendo i propri impegni. Pfizer, ad esempio, ha investito 34 milioni di euro nel trien-

nio 2022-2024 nello stabilimento di Catania e continua a monitorare attentamente la propria rete produttiva per garantire la sostenibilità a lungo termine. A livello di sostenibilità ambientale è attivo un impianto fotovoltaico con 998 KW di potenza installata e il 58% della gestione rifiuti viene destinato a riciclo o recupero energetico».

Come Confindustria, ribadisce Busi Ferruzzi, «ogni investimento nel nostro territorio genera ricadute positive in termini di innovazione, occupazione e competitività. La collaborazione con le istituzioni, le università e i sindacati è essenziale per affrontare le sfide tecnologiche, economiche e sociali che ci attendono. In particolare, è fondamentale sostenere la formazione e l'attrazione di talenti specializzati nella creazione di percorsi formativi avanzati in collaborazione con l'Università. In questo contesto, il futuro della nostra economia dipende anche dalla capacità di mantenere alta la fiducia nel nostro sistema industriale. Il clima di tensione e le preoccupazioni che emergono non devono oscurare i grandi risultati ottenuti né mettere in discussione la centralità di Catania come polo tecnologico e produttivo di primo piano. Le sfide globali, come le dinamiche del mercato internazionale o i dazi imposti da altri Paesi, non possono essere ignorate. Tuttavia, il nostro distretto industriale ha dimostrato di essere resiliente e capace di adattarsi. Grazie alla determinazione delle nostre imprese e al supporto delle istituzioni, continueremo a lavorare per costruire un futuro sostenibile e innovativo per il territorio». ●



Peso:1%

L'ECOSISTEMA ORGOGLIO DELLA RICERCA CATANESE

I due anni di Samothrace “casa” dell'innovazione

Grazie ai fondi Pnrr coinvolti oltre 1.500 ricercatori su progetti incentrati su nano e microelettronica in sei settori strategici

«In questi due anni di attività abbiamo reclutato 292 giovani tra ricercatori e tecnici, attivato 70 posti di dottorato di ricerca, associato oltre 40 aziende in Sicilia e nell'intera Italia meridionale e prodotto 76 demo sperimentali, prototipi ad alta maturità tecnologica di nuove invenzioni, quasi pronti per essere lanciati sul mercato». Il presidente della Fondazione Samothrace, il prof. Salvo Baglio, ha presentato il bilancio del primo biennio di vita dell'Ecosistema dell'Innovazione siciliano, uno degli undici istituiti nel Paese grazie al Pnrr, inaugurando una giornata aperta al grande pubblico e agli stakeholder alle Ciminiere di Catania.

Le innovazioni, messe a punto complessivamente dai 1.500 ricercatori coinvolti, riguardano i settori della salute e della medicina, con tecnologie all'avanguardia per la diagnosi e il trattamento delle malattie, tra cui biochip per l'analisi genetica, dispositivi microfluidici per lo studio delle cellule e dosimetri avanzati per la radioterapia, e progetti come l'ospedale digitale e la telemedicina personalizzata che promettono di rivoluzionare l'assistenza sanitaria a distanza.

Per quanto riguarda il “pillar” Ambiente e Sostenibilità sono stati messi a punto sensori innovativi per il monitoraggio dell'inquinamento atmosferico e delle acque, dispositivi portatili per l'analisi ambientale e nuove tecnologie per il rilevamento di composti chimici nocivi, soluzioni utili a preservare la qualità dell'aria e delle risorse idriche. I progetti per l'Agricoltura di precisione hanno permes-

so di sperimentare soluzioni smart per la gestione delle risorse agricole, tra cui sensori per l'analisi dell'acqua e del suolo, nuovi nanofertilizzanti a base di ossido di ferro per migliorare la tolleranza delle piante ai vincoli ambientali e agli effetti di sostanze come il cadmio, dispositivi per il rilevamento rapido di agenti patogeni nelle coltivazioni e strumenti per un'irrigazione più sostenibile.

Energia, mobilità intelligente e patrimonio culturale sono gli altri tre settori d'elezione del progetto. Nel primo caso, sono state progettate celle solari di nuova generazione e nuovi sistemi per la produzione di idrogeno. Inoltre, strumenti digitali innovativi permetteranno la creazione e gestione delle comunità energetiche, per una maggiore autosufficienza e sostenibilità. Dispositivi elettronici per il monitoraggio della sicurezza stradale, sensori per l'analisi dello stato delle infrastrutture e tecnologie per migliorare l'efficienza e la sicurezza dei veicoli, spingeranno in avanti il livello della mobilità smart. Infine, tecnologie innovative per la conservazione e valorizzazione dei beni culturali, tra cui sistemi di diagnostica avanzata per dipinti e manufatti, nanomateriali per il restauro e strumenti digitali come “serious games” per la fruizione interattiva del patrimonio storico, come dimostra il prototipo messo a punto per il maniero normanno di Acicastello.

Unico denominatore comune, le tecnologie della micro e nano elettronica, declinata con il massimo della creatività nelle sei aree di applicazio-

ne strategiche per la Sicilia, a fronte di un investimento complessivo su fondi Pnrr di 140 milioni di euro. «L'attività è ancora in corso e prevediamo un alto numero di brevetti e spin off a conclusione del progetto, per un impatto rilevante sul territorio - ha aggiunto il prof. Baglio -. Samothrace non è mai stato un semplice progetto, ma è una visione costruita sulla nostra vocazione territoriale. I prototipi che vengono mostrati oggi sono la punta dell'iceberg di tutto il lavoro che è stato fatto finora».

«Quasi 80 prototipi sono un risultato eccezionale - ha osservato il rettore Francesco Priolo - ma credo che, nello spirito del Pnrr, l'aspetto davvero cruciale sia la creazione di progetti che possono avere un grande impatto sociale e il supporto ai giovani ricercatori e dottorandi». Per la presidente di Confindustria Catania, Maria Cristina Busi Ferruzzi, «il progetto Samothrace è un esempio straordinario di eccellenza che pone il nostro territorio al centro dell'innovazione e dello sviluppo tecnologico». «Samothrace rappresenta una sfida all'impossibile, una sfida al futuro - ha osservato il sindaco metropolitano Enrico Trantino -. Qui si disegnano percorsi e si delineano nuovi orizzonti, con l'obiettivo di dare risposte concrete al presente. Catania è una città che guarda avanti, pronta a valorizzare le proprie eccellenze tecnologiche e scientifiche per creare opportunità reali e contrastare la fuga di talenti».



Peso: 42%



Peso:42%

FENEALUIL

«Zona industriale? Subito un tavolo di confronto»

La situazione critica del Polo Industriale sta destando grande preoccupazione tra i sindacati. Le recenti dichiarazioni di licenziamenti, parzialmente mitigate dalla concessione della Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria (CIGO), e la fermata dell'impianto di Cracking di Versalis per la riconversione verso la produzione di biocarburanti, sollevano interrogativi significativi sul futuro di un settore fondamentale per l'economia della regione. I rappresentanti di Fenealuil Sicilia e Sicilia Ionica, Antonino Potenza e Saveria Corallo, chiedono l'istituzione di un tavolo di confronto con tutte le parti coinvolte per trovare soluzioni condivise e durature per il

bene del territorio.

«È essenziale che le aziende non operino in isolamento, ma riconoscano l'interconnessione tra tutti gli stabilimenti del Polo Industriale. Un approccio settoriale non è la soluzione; al contrario, è necessario adottare una visione d'insieme che consideri le ripercussioni di ogni decisione sull'intero sistema. Il risanamento ambientale e la transizione verso un'industria eco-sostenibile devono diventare obiettivi prioritari. L'economia di Siracusa è strettamente legata al Polo Industriale e il futuro di molte famiglie dipende da scelte lungimiranti e sostenibili. Per ogni lavoratore diretto nel Polo, ci sono tre lavoratori del-

l'indotto, inclusi gli edili, che costituiscono una parte fondamentale del tessuto lavorativo locale. È il momento di agire con responsabilità e visione per garantire un futuro prospero e sostenibile per Siracusa».



Nino Potenza e Saveria Corallo



Peso: 11%

CATANIA

Verso il nuovo Prg
**La città punta
gli occhi sul porto**

Servizio a pagina 14

Occhi puntati sul Piano regolatore del porto

Il Consiglio comunale chiamato a esprimersi il 21 marzo sul corposo documento Dubbi da consiglieri e associazioni, interrogazione Pd all'Ars sulla Scogliera d'Armisi

CATANIA - Il nuovo Piano regolatore generale dell'infrastruttura sarà incardinato in Consiglio comunale il prossimo 20 marzo, con l'avvio del dibattito in aula, per poi arrivare al voto il giorno successivo, 21 marzo. I rappresentanti dei cittadini sono chiamati a esprimersi sul corposo documento che, presentato nelle sue linee generali lo scorso mese di marzo, ora attende il via libera del senato della città. Tante, però, le perplessità espresse non solo da alcune associazioni, ma anche da esponenti del Consiglio che, in questi ultimi giorni, stanno organizzando alcuni incontri per comprendere meglio il piano e i suoi effetti sul territorio. Anche alla luce anche dell'urgenza con cui il senato cittadino è stato chiamato a esprimersi. Ed è proprio su questo che insiste la consigliera Serena Spoto (Mpa - Grande Catania), presidente della sesta commissione consiliare permanente all'Ambiente che, mercoledì mattina, ha ospitato in seduta di commissione l'assessore all'urbanistica e vicesindaco Paolo La Greca.

"Sinceramente - afferma Spoto - non ho ancora ben compreso come siano slittati i tempi per il parere del Consiglio comunale. Lo ha comunque chiarito il direttore Bisignani, che domani (oggi per chi

legge) sarà ospite in Commissione - prosegue. In ogni caso, il vicesindaco e assessore ci ha comunicato di aver avuto rassicurazioni da parte del presidente Di Sarcina, che si attenderà la pronuncia del Consiglio anche se io ribadisco

quanto già affermato, che avere cinque giorni per approfondire un piano così corposo non sia corretto".

Una questione di tempestiva, dunque, ma anche di sostanza: tante infatti le critiche avanzate al Piano. Da parte del Partito democratico, ad esempio. Che, per bocca del deputato catanese, Giovanni Burtone, ha presentato un'interrogazione all'Assemblea regionale siciliana per chiedere chiarimenti circa gli interventi previsti dal Prp, con particolare riferimento alla Scogliera D'Armisi, quella per intenderci sopra la quale si trova la stazione, e l'omonimo storico lido. Il testo è indirizzato al presidente della Regione e agli assessori regionali al Territorio e ai Beni culturali, sottolineando che, nell'ambito degli interventi previsti dal Piano, "si sono sollevate diverse preoccupazioni e perplessità da parte di associazioni cittadine e ambientaliste" riguardanti la scogliera dell'Armisi, sita al di fuori della competenza dell'autorità portuale, presso la quale è prevista la realizzazione di un porto turistico destinato all'attracco di mega-yacht, con un molo di circa 700 metri e un sistema di banchine di circa 90mila metri quadrati.

Le associazioni hanno lanciato una petizione, anche alla luce di un altro progetto che graverebbe sulla stessa area e che prevedrebbe la realizzazione di un porto turistico. Anche il capogruppo dei democratici

in aula è intervenuto sulla questione, sottolineando in una nota che "il Partito Democratico di Catania è pronto ad un confronto costruttivo sul Piano regolatore del Porto, per va-

lutare le criticità del progetto proposto - afferma, elencando però le priorità dei dem -. Preservare e valorizzare la bellezza del nostro territorio, nel rispetto dell'ambiente e della qualità della vita di tutti i cittadini; aprire Catania al turismo internazionale, attrarre flussi turistici e trasformare il mare in un indotto di ricchezza e bellezza per l'intera provincia; garantire l'integrazione del porto con la realtà della zona industriale di Catania".

Quanto alla presenza di cemento, altro aspetto contestato da molti, è lo stesso presidente dell'Autorità di sistema portuale della Sicilia orientale, Francesco Di Sarcina, a sottolineare la propria posizione in una lettera pubblicata su *La Sicilia*, sottolineando che "quanto realizzato a Palermo è stato tramite cementificazione - sostiene. Non possiamo - continua - creare nuovi posti di aggregazione aperti e belli senza usare il cemento". Di Sarcina ribadisce però l'intento del Piano: ricollegare il porto alla città. "Prevede una serie di rivoluzioni - conclude - con cui, nel corso degli anni, si avrà una parte del porto aperta e disponibile alla cittadinanza".

Melania Tanteri

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 14-35%



Peso:1-1%,14-35%

NEL CATANESE

Agrivoltaico, protesta
di 600 proprietari
«Progetti già pronti
ma Regione ferma»

LEANDRO PERROTTA pagina 6

«Agrivoltaico, 600 progetti fermi»

Il nodo delle aree. In tutta la Sicilia i contratti preliminari per produrre energia rinnovabile nei terreni sono ancora bloccati dalla mancata definizione delle distanze dai siti archeologici

LEANDRO PERROTTA

SCORDIA. Seicento proprietari di piccoli terreni agricoli in Sicilia Orientale hanno sottoscritto con una società privata un contratto preliminare per installare degli impianti per la produzione di energia solare ed eolica. Ma da mesi sono in un limbo burocratico che sembra non avere fine per mancanza di una normativa che specifichi definitivamente quali sono le cosiddette «aree idonee». «Si tratta di accordi che, se andranno a buon fine con l'allacciamento finale con Terna, garantirebbero una entrata sicura per terreni ora non utilizzati. Cifre tra 5mila e 6mila euro annuali lordi per ettaro per l'agrivoltaico. E tra 12mila e 20mila per le pale eoliche, in base alla potenza», racconta Rocco Minissale, perito elettrico di Scordia che collabora con la società Fabroen con cui i proprietari hanno sottoscritto gli accordi preliminari in territori che coprono tutta la Piana di Catania (Scordia, ma anche Militello, Palagonia, Ramacca), parte del Calatino, fino a Lentini e Bronte. «E altrettanti sono nel resto della Sicilia, da Caltanissetta a Palermo passando per il Trapanese».

Per le caratteristiche degli impianti «c'è una completa normativa nazionale, con il Testo unico delle rinnovabili entrato in vigore il 30 dicembre 2024. E anche delle linee guida regionali di febbraio 2025. Mancano solo le definizioni per alcuni aspetti, su tutti la distanza minima dai siti archeologici: se sarà di 500 metri, o di chilometri questo potrà fare la differenza tra una Sicilia che si avvia alla transizione e-

nergetica e una che è destinata ad avere terreni come questi, al massimo da 15 ettari, abbandonati per la crisi idrica che ha devastato l'agricoltura». Minissale, che è anche uno dei proprietari e che a Scordia è stato impegnato politicamente negli anni scorsi come assessore, vicesindaco e presidente del Consiglio comunale, preme molto su questo aspetto: «La norma regionale, il Ddg 1545 del 13 febbraio emanato dall'Assessorato Agricoltura e Pesca, prevede nelle linee guida - spiega - che i terreni per essere utilizzati con l'agrivoltaico siano coltivati. I pannelli, del resto, vengono installati a tre metri da terra. E poi di eseguire controlli con droni annuali. Per chi non coltiva è previsto il ritiro della concessione. Inoltre - prosegue - l'attivazione avviene solo dopo che sia stato fatto un atto notarile in cui si evince che i proprietari siano informati di tutto. In pratica si risolvono tutti gli aspetti che negli anni hanno creato dubbi e irregolarità, ci sono stati decine di casi di proprietari inconsapevoli. Ora non può accadere».

Ma se su impianti e modalità di installazione e attivazione sembra tutto chiaro, «tanto che l'azienda ha già pronti i progetti», specifica Minissale, come detto l'ostacolo maggiore sono attualmente le «aree idonee». «Il Consiglio dei ministri ha emanato il decreto a giugno 2024, dando però ampio spazio alle regioni per definirle. Una discrezionalità che è stata abusata, e ricordo il caso della Sardegna. La vicenda è anche finita al Tar del Lazio, e si aspetta una sentenza per il 25 marzo». Sul caso è intervenuto anche il Te-

sto unico nazionale del 2024 «una norma ben fatta, che dà dal 30 dicembre 180 giorni alle Regioni per definire le aree. Sennò si andrà con le definizioni nazionali, stabilite nel 2021». Nei giorni scorsi Minissale ha anche incontrato l'assessore regionale agli Enti locali, Andrea Messina, per sottoporgli le problematiche.

Ma ci sono resistenze: «Ci sono dei sindaci, soprattutto della Valle del Belice, che premono per restringere le aree per «non devastare i territori». È ovvio - prosegue Minissale - che ci sarà un impatto ambientale, ma certamente inferiore a quello delle fonti fossili. Inoltre c'è la scadenza europea del 2030: la Sicilia dovrà avere 10,4 Gigawatt di rinnovabili, a pena di sanzioni. Ora siamo a un decimo. Inoltre - conclude - da inizio 2025 non c'è più il Pun, il Prezzo unico nazionale per l'energia, ma questo viene definita con i prezzi zonali: dove ci sono più rinnovabili si paga meno. Se venisse aumentata la distanza dai siti archeologici in Sicilia praticamente bloccherebbe tutto».



IL GUADAGNO. «Le cifre oscillano tra 5mila e 6mila euro annuali lordi per ettaro un'entrata sicura per terreni ora non utilizzati»



Peso: 1-2%, 6-32%



Sopra: pannelli solari agrivoltaici
In alto a destra Rocco Minissale



Peso:1-2%,6-32%

CATANIA

Mafia e voti, ieri tappa
dell'Antimafia regionale
«Politica rompa con i clan»

Audizioni ieri in Prefettura della
Commissione Ars presieduta da
Antonello Cracolici. Emerso uno
scenario allarmante sul traffico di
droga gestito dalla criminalità
organizzata.

LAURA DISTEFANO pagina II



Elezioni e mafia Cracolici lancia un messaggio «La politica rompa i legami con i clan»

Palazzo Minoriti. Ieri la tappa catanese
della Commissione regionale Antimafia

LAURA DISTEFANO

La Commissione regionale Antimafia ritorna a Catania. E lo fa dopo che l'ultima inchiesta - precisamente il blitz Mercurio - ha toccato in pieno

l'organo parlamentare regionale. Infatti uno dei componenti, cioè Giuseppe Castiglione (del Movimento per l'Autonomia), è stato arrestato per voto di scambio politico mafioso. Ma in



Peso: 13-1%, 14-51%

quell'indagine è finito in manette anche il sindaco (ormai dimesso) di Ramacca Nunzio Vitale. E quindi sul paese del carciofo violetto si potrebbero accendere i riflettori del Viminale.

Antonello Cracolici, presidente dell'Antimafia regionale, è tranciante: «La politica rompa qualunque legame con i clan mafiosi che gestiscono i territori, perché ognuno di noi conosce i propri territori e ognuno di noi sa chi rappresenta chi e cosa». Niente alibi dunque. La provincia di Catania negli ultimi tempi è stata toccata da diverse indagini che hanno sollevato ombre mafiose su diversi comuni etnei.

«E' un dato di cronaca: oltre il 20% dei Comuni del Catanese è coinvolto in inchieste su infiltrazioni, alcuni sono stati sciolti e per altri è stato disposto l'accesso, altri per i quali sarà disposto nei prossimi giorni, e mi riferisco in particolare a **Ramacca**. Evidentemente c'è una situazione che bisogna guardare con molta preoccupazione», ha detto Cracolici ai giornalisti al termine della prima fase di audizioni con i componenti del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica presieduto dal prefetto Maria Carmela Librizzi. Che su questo dato ha assicurato che c'è «la massima attenzio-

ne».

Il dato percentuale è un po' al rialzo. I comuni sciolti per mafia nel territorio etneo sono tre: **Castiglione di Sicilia, Palagonia e Randazzo**. È terminata a dicembre e si attende l'esito l'accesso ispettivo nel comune di **Tremestieri Etneo**. Ha cominciato a lavorare solo da qualche setti-

mana la commissione ispettiva a **Paternò**.

Assieme a Cracolici, c'erano i deputati regionali Giovanni Burtone, Marco Intravia e Josè Marano.

«La mafia ha cambiato pelle e anche anagrafe, anche se spesso i cognomi e i nomi sono gli stessi, a carattere ereditario - ha aggiunto il presidente Cracolici - ma è la politica, o quella che è presunta tale, che tende a minimizzare il ruolo di questi clan all'interno delle comunità e della capacità che hanno di raccogliere consenso. E quindi c'è una minore consapevolezza in questa direzione. Ma occorre stare lontani, perché farsi condizionare significa mettersi a disposizione, e la politica se si mette a disposizione è inevitabilmente subalterna alla criminalità. Ecco perché stiamo avviando questo ennesimo giro per la Sicilia. Siamo partiti da Catania perché in questo momento qui la situazione appare più acuta, ma non è soltanto il capoluogo etneo».

I magistrati e i vertici delle forze dell'ordine hanno presentato lo stato dell'arte della criminalità organizzata nel territorio. È emerso uno

spaccato preoccupante relativo al traffico di droga. «La nostra audizione a Catania era stata fatta un anno e qualche mese fa. C'è qualche elemento di maggiore comprensione, ad esempio, del fenomeno della droga. Le piazze di spaccio si diffondono, entrano in campo le province, cioè i comuni dell'hinterland. La droga oggi è un fenomeno che provoca grandissima preoccupazione perché sempre più ragazzini entrano in questo circuito. Il crack sta costituendo il principale sistema di consumo per tanti giovani», ha detto Cracolici che ha aggiunto: «Dove c'è la droga c'è la mafia, non è in mano a singoli spacciatori. E non è un caso che Catania è stato il territorio dove sono stati fatti i più ingenti sequestri di droga, con tonnellate di cocaina. E dietro questo ci sono ingenti interessi». Il prefetto Librizzi ha anche evidenziato il dato allarmante «degli ingenti sequestri di armi».

Nella seconda parte della giornata, la Commissione Antimafia si è confrontata con i sindaci nell'aula di Palazzo Minoriti. «Non è un caso che abbiamo invitato i sindaci in Prefettura e non in una sala d'albergo - ha detto Cracolici - i comuni sono il primo avamposto per combattere la criminalità organizzata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALLARME DROGA

Le piazze di spaccio si diffondono anche nei paesi della provincia
Il crack sta costituendo il principale sistema di consumo per tanti giovanissimi



Peso:13-1%,14-51%

SUPERATI GIÀ L'ANNO SCORSO GLI OBIETTIVI DI QUEST'ANNO

Webuild macina record e alza i target del 2025

Il gruppo è presente in Sicilia con otto opere strategiche per 400 milioni

MILANO. Il Gruppo Webuild chiude il 2024 con risultati record, superando i target sfidanti di fine piano 2023-2025 previsti per dicembre di quest'anno. Crescita a doppia cifra, con ricavi pari a 12 miliardi di euro, +20% sul 2023 e rispetto ad una guidance che li prevedeva superiori a 11 miliardi. L'Ebitda ammonta a 967 milioni (+18% e guidance maggiore di 900 milioni), corrispondente a un margine dell'8,1%.

Va ricordato che il Gruppo è presente in Sicilia con lavori per nuove infrastrutture che riguardano 8 grandi progetti: 7 tratte ferroviarie per il raddoppio della linea ad alta capacità Palermo-Catania-Messina e un lotto del corridoio autostradale Ragusa-Catania, per una lunghezza complessiva di 200 km, di cui 175 km di gallerie, 19 talpe Tbm programmate per il loro scavo, un investimento totale (dati aggiornati ad aprile 2024) di 400 milioni, 7 mila assunzioni previste di cui 1.700 già effettuate, una fabbrica automatizzata di conci a Belpasso, un centro avanzato di addestramento sempre a Belpasso, formazione nelle scuole professionali del Gruppo.

Tornando ai dati di bilancio, la struttura finanziaria si è rafforzata ulteriormente mantenendo per il quarto anno consecutivo una posizione di cassa netta, che si attesta a 1.445 milioni nel 2024 (rispetto ad una guidance superiore a 400 milioni).

Sulla scia di questi risultati, del consolidato posizionamento in un mer-

cato in forte espansione e della robusta piattaforma costruita nel tempo, Webuild ha rivisto al rialzo i target 2025, definiti nel piano "Roadmap al 2025-The Future is Now", che già prevedevano obiettivi ambiziosi. La nuova guidance prevede per il 2025 ricavi maggiori di 12,5 miliardi, in crescita rispetto al precedente target di 10,5-11 miliardi, Ebitda maggiore di 1,1 miliardi rispetto ad un precedente target di 990-1.050 milioni, e una solida cassa netta superiore a 700 milioni.

I traguardi raggiunti rappresentano l'esito di un percorso iniziato nel 2012, guidato da una strategia chiara e coerente. Il rafforzamento del modello di business - grazie all'eccellenza ingegneristica, unita alle migliori pratiche in salute e sicurezza, alla centralizzazione dei processi chiave e a una rigorosa gestione del rischio - ha permesso di creare una piattafor-

ma solida e innovativa su cui fare leva per lo sviluppo futuro del Gruppo, capitalizzando sui trend di un mercato di dimensioni straordinarie.

Il mercato delle infrastrutture si sta, infatti, affermando sempre più come motore per la crescita economica e la sostenibilità globale, con un forte aumento della domanda di inve-

stimenti in infrastrutture a bassa emissione di carbonio per i trasporti, la sicurezza energetica, e per la gestione di risorse critiche, come l'acqua. In questo contesto dinamico, Webuild ha saputo cogliere le opportunità creando un solido track record e confermandosi partner di fiducia dei propri clienti. Prosegue infatti, il solido trend di acquisizione di nuovi ordini con un totale di 13 miliardi nel 2024. Questo risultato ha permesso di raggiungere oltre il 100% dell'obiettivo di ordini previsto per il triennio 2023-2025.

Più del 95% dei nuovi progetti acquisiti nel 2024 derivano da geografie a basso rischio. Il portafoglio ordini construction si attesta a livelli record per la media di settore, a 54 miliardi, di cui circa il 90% relativo a progetti legati all'avanzamento degli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite. Tra le 10 opere completate e consegnate nel 2024, spiccano la linea 4 della Metro di Milano, la stazione San Pasquale della Linea 6 di Napoli, la linea 3 della Metro di Riyadh e la prima metro di Salonicco.



Una talpa Tbm di Webuild in Sicilia



Peso: 23%

APPROVATO IL BILANCIO 2024

Fidimed, risultati straordinari
700 milioni di crediti a 3.500 Pmi

PALERMO. Con finanziamenti in essere allo scorso 31 dicembre a favore di oltre 3.500 Pmi per circa 700 milioni, Fidimed ha chiuso il 2024 con un bilancio dai risultati straordinari e si conferma per il sistema delle Pmi una valida alternativa ai metodi tradizionali di valutazione del credito.

Il Cda di Fidimed, presieduto da Salvo Molè con la guida dell'A.d. Fabio Montesano, ha approvato un bilancio 2024 che dimostra la solidità e l'efficacia di questo particolare modello di business, che coniuga i vantaggi della digitalizzazione e il valore fondamentale rappresentato dal rapporto diretto con le imprese e con il territorio.

Nel 2024 Fidimed ha registrato una crescita eccezionale del margine di intermediazione (quasi il 70% in più) e l'esplosione delle commissioni nette, aumentate del 92,17%. Particolarmente significativo è il miglioramento del Cost Income Ratio, sceso dal 96,1% del 2023 al 63,8% del 2024, a testimonianza dell'efficienza operativa raggiunta dalla società. Anche gli indicatori di redditività mostrano un netto miglioramento, con il Roe che sale dal 2,1% al 4,3% e il Roa che quasi raddoppia dallo

0,53% all'1,01%. Il patrimonio netto di Fidimed ha superato i 12,2 milioni (+5,20%) rafforzandone ulteriormente la solidità. Il Cet1 Ratio ha raggiunto il 25,72%, ben al di sopra dei requisiti regolamentari (8%). L'attivo totale è salito del 10,28%, a 51,53 milioni.

Il 2024 ha visto un'ottima performance delle fidejussioni, che hanno superato il budget previsto, e anche nel comparto dei servizi agli altri intermediari finanziari, dove Fidimed si sta affermando come partner strategico e qualificato.

«I risultati eccezionali del 2024 sono il frutto di una strategia lungimirante e della capacità di Fidimed di adattarsi rapidamente alle esigenze del mercato - ha detto Fabio Montesano, A.d. di Fidimed - . Fidimed sta assumendo un ruolo sempre più centrale nel supporto alle Pmi. Stiamo investendo significativamente nell'IA e nelle tecnologie digitali per migliorare i nostri processi e offrire un servizio sempre più rapido ed efficiente, senza rinunciare al contatto diretto con le imprese e alla conoscenza del territorio, da sempre il nostro valore aggiunto».

«Questo eccezionale bilancio - ha

concluso Montesano - gratifica anche quello che considero il principale investimento di Fidimed: una squadra di giovani professionisti dotati di elevate competenze digitali e tecniche che ci consentono di valutare l'impresa nella sua interezza e non solo secondo i rigidi parametri degli algoritmi, e che stanno studiando con entusiasmo le possibili applicazioni dell'IA. La nostra forza è rappresentata anche da un Cda coeso che, condividendo questa visione strategica, ci assicura costante supporto; e dagli organi di controllo per la loro preziosa attività di supervisione».



Peso: 15%

Occupazione ai massimi, aumenta soprattutto al Sud

ALESSIA TAGLIACCOZZO

ROMA. Nella media del 2024 l'occupazione cresce di 352mila unità nonostante il rallentamento registrato nel quarto trimestre: secondo gli ultimi dati pubblicati dall'Istat, aumenta in modo consistente l'occupazione dipendente stabile, con oltre mezzo milione di unità in più, mentre diminuisce quella a tempo determinato. Se il numero degli occupati raggiunge un nuovo record annuo a 23 milioni 932mila, il numero dei disoccupati con 1 milione 664mila unità tocca i minimi dal 2007 (quando scese sotto 1,5 milioni). Ai minimi annui anche il tasso di disoccupazione, che con il 6,5% è il più basso dal 2007, quando si attestò al 6,1%. Anche il tasso di occupazione è sui massimi annui al 62,2%. L'occupazione cresce soprattutto al Sud, con 142mila occupati e un tasso più che doppio rispetto al Nord. I dati sono stati commentati con soddisfazione dalla ministra del Lavoro, Marina Calderone, che ha sottoli-

neato come le politiche del governo Meloni funzionino e come questi dati siano «il punto di partenza per fare sempre meglio».

Dal Report Istat sulle forze di lavoro emergono, però, anche alcune ombre. Nel 2024, dopo tre anni consecutivi di forte calo, torna a crescere il numero di inattivi tra 15-64 anni (+56mila) con una crescita consistente soprattutto di coloro «che non cercano e non sono disponibili a lavorare (+175 mila)», mentre si registra il calo delle forze di lavoro potenziali (-119 mila), ossia la componente degli inattivi più vicina al mercato del lavoro. Il dato è legato al rallentamento del mercato registrato nell'ultima parte dell'anno. Nel quarto trimestre si sono registrati stabilità degli occupati sul trimestre precedente e un aumento degli occupati sullo stesso trimestre del 2023 di 170mila unità, in forte calo rispetto al tendenziale precedente.



Peso: 10%

I NUMERI DELL'EURISPES

Mercato del lavoro al femminile: un percorso a ostacoli

«Un vero e proprio percorso a ostacoli». Così l'Eurispes definisce la situazione delle donne in Italia rispetto al mercato del lavoro. Nonostante i progressi nella conquista di posizioni professionali sempre più rilevanti, il cammino verso una effettiva parità di opportunità procede con lentezza esasperante, a causa di barriere strutturali.

La maternità rappresenta ancora lo spartiacque cruciale nella carriera femminile. I dati Eurispes mostrano che il 16,4% delle lavoratrici ha dovuto interrompere la propria attività professionale in seguito alla nascita di un figlio: il 7% in modo definitivo, mentre il 9,4% ha optato per una pausa temporanea: le responsabilità familiari continuano a gravare principalmente sulle donne, costrette spesso a scegliere tra realizzazione professionale e maternità.

La precarietà rappresenta un'altra significativa barriera. Ben il 41,7% delle intervistate dichiara di aver lavorato senza contratto almeno una volta nella vita: l'8% sempre o spesso, mentre un terzo (33,7%) occasionalmente. La mancanza di tutele contrattuali si accompagna frequentemente a condizioni di lavoro inadeguate, con il 31% delle donne che riporta di aver operato in ambienti con scarsa sicurezza - il 24,2% saltuariamente, il 6,8% regolarmente.

L'insicurezza economica che deriva da queste condizioni ha ripercussioni profonde sui progetti di vita. Meno della metà delle lavoratrici (48%) ritiene che la propria occupazione consenta di fare programmi a lungo termine, mentre il 31,7% ammette difficoltà ad arrivare a fine mese.

Il dato più allarmante riguarda le rinunce: al 23,4% delle donne il lavoro precario impedisce di conquistare l'indipendenza abitativa, mentre il 17,2% - quasi una su cinque - è costretta a rinunciare alla maternità per motivi economici o professionali.

A questi ostacoli si aggiungono ambienti di lavoro spesso ostili. Il 30,9% delle lavoratrici ha subito forme di mobbing, e il 13,9% è stato costretto ad abbandonare il posto per

questo motivo. Le molestie sessuali hanno colpito il 16,6% delle intervistate, spingendo il 4,9% alle dimissioni. Non meno gravi le questioni economiche: l'11,9% ha lasciato il lavoro per mancate retribuzioni, mentre il 10,6% lo ha fatto per l'assenza di contratto.

Il nodo dell'indipendenza economica emerge con particolare gravità dall'analisi condotta da Eurispes sulla condizione femminile.

Nel quadro complessivo, solo una donna su quattro (26,3%) riesce a risparmiare, mentre ben il 57% delle italiane incontra difficoltà ad arrivare a fine mese.

La spirale della dipendenza economica si manifesta in modo allarmante: un terzo delle donne (32,9%) ha dovuto chiedere sostegno finanziario alla famiglia d'origine nell'ultimo anno, mentre l'11,3% è addirittura tornata a vivere con i genitori o con la famiglia del partner per motivi economici. La gestione delle spese quotidiane diventa un esercizio di equilibrio: il 44,3% fatica a pagare l'affitto, il 31,9% le bollette, e per far fronte a queste difficoltà il 41,7% ricorre sistematicamente alla rateizzazione, mentre il 28,7% vende beni personali online per ottenere liquidità.

Il quadro si aggrava ulteriormente considerando le rinunce ai servizi di supporto: il 39,2% ha dovuto fare a meno della baby sitter e il 20% della badante, aggravando ulteriormente il carico di cura che già pesa prevalentemente sulle spalle femminili e creando un circolo vizioso che ostacola ulteriormente l'emancipazione professionale.

S.G.



Peso: 19%

Sicilia, contributi per gli strumenti urbanistici

La regione Sicilia ha approvato i criteri e le modalità per la concessione di contributi per la formazione di strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica a favore dei consorzi di comuni, delle città metropolitane e dei comuni, come previsto dalla legge regionale n. 9/2021. L'avvi-

so ha una dotazione finanziaria di un milione di euro e prevede un contributo massimo di 55 mila euro in caso di comuni con oltre 100 mila abitanti. Le domande devono essere presentate entro il 17 marzo 2025.



Peso: 4%

Siccità, al via in Sicilia un piano da 290 milioni per cinque dissalatori

Infrastrutture

È allo studio l'avviso
per raccogliere proposte
per due impianti in project

Nino Amadore

PALERMO

Un piano di breve e medio termine da 290 milioni per fornire acqua alle province più colpite dalla siccità come Caltanissetta, Agrigento e Trapani. Ma anche per mettere in sicurezza quasi tutta l'area metropolitana di Palermo: secondo calcoli dei tecnici regionali vengono consumati nell'area 3.300 litri di acqua al secondo. È il cantiere aperto dalla Regione siciliana che punta evitare, nella stagione estiva, le scene di cittadini assetati e senz'acqua per settimane come è avvenuto l'anno scorso. Il piano, su cui ha molto scommesso il presidente della Regione Renato Schifani, si divide in due parti: da una parte ci sono i tre dissalatori di Gela, Porto Empedocle e Trapani; dall'altro due nuovi dissalatori da costruire (uno nell'area di Termini Imerese di cui si parla da tempo con una capacità di 700 litri di acqua al secondo e l'altro sulla parte occidentale della provincia nell'area di Isola delle Femmine con una capacità di 400 litri di acqua al secondo). Nel caso degli impianti di Gela, Porto Empedocle e Trapani (nel sito del vecchio impianto di Paceco) sono disponibili 120 milioni (90 di fondi Fsc, 10 milioni da bilancio regionale e 20 milioni messi a disposizione dal governo nazionale), nel secondo caso i fondi sono da trovare ed ecco la ragione del project financing. «Nell'ultimo anno abbiamo affrontato l'emergenza idrica con interventi immediati, riattivando pozzi e potenziando le condotte, mentre le recenti piogge stanno contribuendo a riempire gradualmente gli invasi - dice Schifani -. Nel contempo, abbiamo deciso di guardare al futuro anche con un piano infrastrutturale: la realizzazione di cinque dissalatori, anche attraverso la finanza di progetto, per garantire un approvvigionamento idrico sicuro e duraturo. La nostra Regione non subisce la crisi, ma reagisce con soluzioni concrete».

Particolarmente urgente è la realizzazione dei tre dissalatori su siti preesistenti che «nascono - dice Salvo Cocina, capo della Protezione civile regionale e coordinatore della Cabina di regia per l'emergenza idrica nell'isola - da un punto di vista prettamente emergenziale. Stiamo "revampizzando" i siti esistenti». Su questo fronte il commissario nazionale per l'emergenza idrica Nicola Dell'Acqua si è affidato a Siciliacque, il gestore di sovrabbito, e di fatto i lavori sono già partiti anche perché secondo programma questi impianti devono essere pronti e funzionanti per giugno. È a lavoro Acciona, il colosso spagnolo del settore che si è aggiudicato la costruzione dei dissalatori modulari con un contratto di quasi 20 milioni. Acciona, intanto, sta realizzando a Cefalù su commissione di Amap (l'azienda che gestisce il servizio idrico nel palermitano) fondi Pnrr un impianto di trattamento (di fatto un dissalatore) per trattare l'acqua della sorgente Presidiana: è un impianto da 400 litri al secondo che può arrivare a 500 litri al secondo e sarà pronto e in funzione nel 2026. Questo impianto è al servizio di Palermo ma darà a Cefalù 100 litri di acqua al secondo: in attesa del completamente è stato installato un impianto modulare da 100 litri al secondo solo per Cefalù. «Per quanto riguarda invece i tre impianti gestiti da Siciliacque - spiega Pietro Tota, country manager per l'Italia della divisione Agua di Acciona - forniremo tre impianti da 100 litri di acqua al secondo, diciamo per una capacità di quasi 10 mila metri cubi al giorno. Ma non si può pensare che si tratti di impianti definitivi: potranno andare avanti al

massimo per cinque anni. Credo si debba già pensare ai definitivi che hanno, tra l'altro, una capacità maggiore, diciamo da 50 mila metri cubi di acqua al giorno».

Di almeno 50 mila metri cubi al giorno potrebbero essere gli altri due impianti del palermitano cui guardano con attenzione i grandi player (tra cui ovviamente Acciona): «Certo che siamo interessati - dicono da Suez, l'azienda che in Italia si è aggiudicata la progettazione e costruzione dell'impianto di dissalazione dell'Isola d'Elba (7.000 metri cubi al giorno) e l'affidamento per il dissalatore del fiume Tara di Taranto, con una capacità di 60.000 metri cubi al giorno -. Pensiamo di fornire un contributo strategico e operativo fondamentale per aiutare la Regione Sicilia a raggiungere gli obiettivi del suo piano idrico, anche tramite modalità di finanziamento della realizzazione e gestione degli impianti».

Per il dissalatore di Termini Imerese, dove già ci sono impianti precedenti, potrebbe scendere in campo il Gruppo Pelligra che si è aggiudicato il rilancio dell'ex stabilimento di Blutech. Ma della partita potrebbe esserci anche Webuild. «Nel caso dei due nuovi impianti - dice Cocina - il presidente Schifani ha scelto di affidare a Invitalia la gestione dell'avviso e della successiva gara. Sul modello di quanto fatto per i termovalorizzatori. La procedura più rapida ed efficace che abbiamo individuato consiste nel



Peso: 28%

pubblicare un avviso dettagliato per raccogliere proposte dei migliori operatori economici sul mercato e poi sulla base della migliore e più conveniente proposta pubblicheremo il bando per la selezione di chi dovrà costruire l'impianto della proposta scelta». La Regione ritiene più conveniente una durata della gestione dei privati di trent'anni per

ammortizzare meglio sulla tariffa i costi di investimento e di gestione del dissalatore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Porto Empedocle, Gela e Trapani pronti entro giugno strutture modulari da 100 litri di acqua al secondo



Il sito. Una immagine del vecchio dissalatore di Gela



Peso:28%